# LE MISSIONI SCALABRINIANE

## TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

...nel Suo studio privato in Vaticano...

Il Beato Pio X nel Suo studio privato in Vaticano.

## SOMMARIO


Pag.

† GIUSEPPE, Vescovo: Il cuore del Beato Pio X per gli emigrati 81

P. MANLIO T. CIUFOLETTI, P.S.S.C.: Il Beato Pio X ed il servo di Dio Scalabrini . . . . . 85

EDGARDO MOSCA: La situazione economica in Argentina avviata verso un miglioramento . . . . . 90

P. CARLO PORRINI: P. Corrado Stefani (Ricordi personali) . . 96



GIUGNO 1951 - A. XL - N. 6 ✦ SPED. IN ABB. POSTALE (GRUPPO III)

## ABBONAMENTO 1951

| | |
|---|---|
| Ordinario . . . . . | L. 250 |
| Sostenitore . . . . . | » 300 |
| Benemerito . . . . . | » 500 |
| Di favore . . . . . | » 150 |

Per l'Estero il doppio

C. C. POSTALE N. 1-22568

## BORSE DI STUDIO

**Borsa di studio « G. Brescia »:**

Completa . . . . . L. 100.000

**Borsa di studio « Giovani Cattoliche di Ginevra »:**

Somma attuale . . . . L. 76.160

**Borsa di studio « S. Famiglia »:**

Somma attuale . . . . L. 23.500

**Borsa di studio « Pietro Colbacchni »:**

Somma attuale . . . . L. 4.500

**Borsa di studio « S. Giuseppe »:**

Somma precedente . . . L. 15.500
A mezzo Famiglia Perotti » 2.100

Somma attuale . . . . L. 17.600

# CRONACA D'ORO

Pedron Giordano (Padova) L. 400; Santori Giovanni (Schio) L. 300; Michelato Clemente (Ozzano) L. 250; Battecca Anna (Ronche) lire 100; Fini Olga (Arezzo) L. 200; Don Luigi Rubbi (Bassano del Grappa) L. 300; Guglielmi Antonio (Vergiate) L. 300; Bozzato Maria (Arzignano) L. 300; Benigni Adele (Campagnano) L. 200; Begànin Ignazio (Peveranza) L. 250; Murer Luigi (Paderno del Grappa) L. 250; Zanon Domenico (Vicenza) L. 200; Bovardin Stefano (Marano) L. 300; De Boni Maria (Lisiera) L. 100; Metrini Aquilio (S. Gregorio Veronelli) L. 200; Vico Giulio (Belvedere di Tezze) L. 200; Prevedello Ermenegildo (Fonte Alto) L. 250; Tessari Giuseppe (Sovizzo) L. 200; Maccù Gaetano (Marano) L. 250; F.lli Bellotti (Cermenate) L. 500; Bergamini Maria (Piacenza) L. 250; Milani Giacomo (Castello di Gadego) L. 250;Bordignon Mario (Cazzola) L. 200; Pettenella Manfredi Italia (Verona) L. 250; Fumagalli Emilio (Casorate) L. 300; Raccanello Beniamino (Grespano del Grappa) L. 300; Capannelli Elvira (Comunanza) L. 250; Don Angelo Castellina (Motta dei Conti) L. 300; Cateria Giuseppe (S. Andrea Barbarana) L. 300); Mocellin Domenica (Campese) L. 250; Berti Antonio (Rosà) L. 250; Basso Andrea (Bassano del Grappa) L. 300; Zilio Antonio (Bassano del Grappa) L. 200; Circolo Missionario (Chieti) lire 250; Madre Balsari (Roma) L. 300; Secchi Luisa (Genova) L. 500; Famiglia Perotti (Piacenza) L. 300; Famiglia Chioni (Pavia) L. 300; Circolo Missionario (Pordenone); Baronio Orsolina (Brescia) L. 2.400; Rev.do Tarcisio Frulano (Treviso) L. 250; Famiglia Chioni (Pavia) L. 300; Maldotti Vella (Piacenza) L. 250; Berti Teresa (Arezzo) L. 250; Camerini Margherita (Venezia) L. 500; Sorelle Ferrari (Como) L. 300; Andreazza Amelia (Treviso) L. 250; Pera Mario (Savona) L. 200; Donadio Raffaele (Piacenza) L. 300; Circolo Missionario (Trivento) L. 150; Crili Salvatore (Como) L. 500; Bianchi Angelo (Como) lire 250; Rev.do Vecchio Mario (Como) L. 250; Vitelli Maria (Piacenza) L. 200; Dante Carella (Ancona) L. 250; Varbecchi Primo (Como) L. 250; Noseta Rina (Como) L. 300; Dal Balcon Giuseppe (Vicenza) L. 300; Rossi Giannina (Vicenza) L. 300; Castegnaro Federico (Vicenza) L. 250; Suardo Novenio (Vicenza) L. 250.

(*continua*)

**SACERDOTI E GENITORI**
**INVIATECI VOCAZIONI!**

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma + C. C. Postale N. 1-22568
ANNO XL - N°. 6 GIUGNO 1951

# Il Cuore del Beato Pio X
## per gli emigrati

**Lettera pastorale scritta il 10 agosto 1887 mentre era Vescovo di Mantova**

*Al venerabile Clero della Città e Diocesi di Mantova.*

*Chiudendo domenica scorsa il Catechismo a Castelbelforte, dove ho fatto la visita pastorale, mentre mi si stringeva il cuore al pensiero che nel mercoledì successivo sarebbero partiti per l'America 305 di quei parrocchiani, non ho potuto fare a meno di rivolgere a quei cari presso a poco queste parole:*

*« Non si appartiene a me il giudicare se i nostri paesi siano di quelli dove le bocche sono soverchie ai mezzi di sussistenza, e troppe le braccia che dimandano il lavoro; ma, comunque sia per altri deciso, io come padre delle anime devo pur lamentare la partenza di tanti miei figli per luoghi dove troveranno assai di rado e con grande difficoltà quei soccorsi religiosi che coll'aiuto di Dio qui ancora non mancano. Lasciare la Chiesa dove fummo fatti cristiani, dove abbiamo imparato a pregare, abbiamo ricevuta la prima Comunione, abbiamo presa tanta parte alle Feste del Signore, abbiamo sentita la divina parola, per andare in paese dove ci verranno meno questi conforti, e sarà gran mercè se qualche volta fra l'anno si potrà incontrare un Sacerdote, assistere alla Messa..., oh è impossibile a questo pensiero non sentire nell'animo il dolore, la pietà, la compassione! Vi raccomando, o figliuoli, di conservare quella fede che nel S. Battesimo avete ricevuta, di praticare la Religione, e di procurarvi, anche lontani quei mezzi che soli possono sollevare e rendere sopportabili le miserie della vita. Prima della partenza vi prego di presentarvi al vostro Arciprete, dal quale, oltrechè raccomandazioni e ricordi, avrete qualche copia del Catechismo Diocesano, qualche libretto di devozione, e i certificati per farvi riconoscere cristiani cattolici: la benedizione del Signore sempre e dovunque vi accompagni ».*

*Avrei voluto continuare, ma più che la stanchezza mi opprimeva la commozione, commozione che si ridestò maggiormente Mercoledì, allorchè li vidi passare per la piazza di S. Pietro diretti alla Stazione della strada ferrata, e seppi più tardi da persone degne di fede che a questa terranno dietro fra breve ben più numerose emigrazioni.*

## Come consigliarli?

*Di fronte a questo fatto sento bisogno di dirigervi una parola, o Venerabili Fratelli, perchè dando opera ad una delle più commendevoli applicazioni della cristiana carità e dello zelo pastorale, vogliate provvedere al bene di tutti coloro, che sono miei e vostri figliuoli.*

*E qui sono persuaso che questi poveretti, indotti dalla indigenza piuttostochè dalla loro volontà, carichi di famiglia e costretti a trascinare una vita piena di ansietà e di sofferenze, cerchino di migliorare per questa via la loro condizione. Ma se il grande fine della emigrazione non è soltanto di trovare in estranie contrade un focolare e una patria, bensì di trovare un compenso del sacrificio che fanno del doloroso abbandono dei loro cari, una patria migliore e un migliore focolare domestico, hanno dunque bisogno di direzione, di consiglio, di aiuto, che voi potete e dovete a loro offrire.*

*Procurate pertanto di persuaderli a non lasciarsi trasportare da quel facile entusiasmo a cui sussegue immediato il pentimento, a pensare seriamente alla determinazione che prendono, e ad aggiornare l'esecuzione dei loro progetti: perchè tutta intera la vita non basterebbe forse a riparare le conseguenze di un passo funesto.*

*Che non li determini a questa risoluzione, come motivo influente, il facile o forse gratuito trasporto, che trovasi in armonia coi loro mezzi pecuniari assai limitati, perchè non debbano pagare a caro prezzo la generosa profferta col sacrificio di quella libertà che è il bene più prezioso dell'uomo.*

*Che non è la prima volta che poveri contadini, eccitati da agenti di case speculatrici e da impresari di emigrazione (anche questi forse colle migliori intenzioni del mondo e senz'ombra di colpa, perchè ignari di quei luoghi), mentre si aspettavano di trovare il favoloso paese dell'oro, nonchè vedere infrante le stipulazioni, per il solito puramente verbali, si riconobbero e nel lungo tragitto e nelle terre promesse, vittime di inganni per cui fuggendo la miseria del luogo nativo, incontrano miserie ben più strazianti lungi dalla terra dei loro padri.*

*Che sarebbe prudente consiglio il lasciare in patria le famiglie, l'accordarsi tra alcuni amici per visitare i luoghi, senza esporre a rischi così arditi i teneri bambini, le povere donne, i vecchi decrepiti, che potrebbero essere richiamati dopo che con opportuno esperimento fosse riconosciuto un reale vantaggio, e preparato per tutti un asilo sicuro.*

## Oggi sono buoni; domani?...

*Ma l'argomento che maggiormente interessa, e che sta tanto a cuore anche a loro, è quello della Religione, su cui*

Come un pittore l'ha immaginato nella gloria.

*bisogna insistere di preferenza. Non vi ha dubbio che nei nostri contadini per quanto si faccia dalla Massoneria, allo scopo di pervertirli con le ampie massime che scherniscono la Religione con la lurida stampa che caratterizza come pregiudizi e superstizioni le pratiche di pietà e deride come leggende i prodigii coi quali Dio si piacque di manifestare le sue misericordie, nonostante gli sforzi poderosi degli emissari di inferno, nei nostri contadini è viva ancora la fede. Nelle nostre campagne comunque abbiamo cercato di corrompere i tristi, troviamo pur molto di bene da altri luoghi sbandito: le conquiste della virtù, le tradizioni religiose della famiglia, e i cristiani costumi che sopravvivono al quasi universale scompiglio. Son pur molti che si accostano spesso ai Sacramenti, che non dimenticano le domestiche preghiere, che frequentano i divini offici: e la legge di Dio e della Chiesa è in generale riverita, osservata. Riscontriamo ascoltata con piacere la divina parola, onorata la dignità del Sacerdote, nonostante l'odio e il disprezzo onde lo si vorrebbe coperto, e riconosciuti come i beneficii così i castighi coi quali i Signore ci visita. Troviamo, in una sola parola, morigerati i giovani, ben pensanti gli adulti, i vecchi sensibili al pensiero religioso della morte, che li conduce a quel Dio che li ha creati, e devoti i fanciulli, che alla scuola di questi esempi fanno concepire di loro le più care speranze.*

*Non sono dunque nè tristi nè indocili quelli ai quali dobbiamo rivolgere la nostra parola: che anzi questa verrà ascoltata tanto più volentieri, quanto meglio conosceranno che animati dal solo desiderio del bene ci adoperiamo per scongiurare da loro qualunque sciagura.*

## Quanto di religione troveranno

*Siccome poi la mèta a cui mirano i nostri emigrati è il Brasile, converrà dir loro che questo impero è uno dei più vasti del globo, che la superficie di quasi otto milioni di chilometri quadrati per metà è pochissimo conosciuta, e che, quantunque siavi costituita la Gerarchia ecclesiastica, vi domini il culto cattolico, la Santa Sede tenga a Rio de Janeiro un Internunzio, e l'Imperatore mantenga presso il Vaticano un suo Rappresentante, per un territorio così vasto e per una mèsse così copiosa sono ben pochi i Vescovi e i Sacerdoti, per cui sarà gran ventura se i nostri poveretti, lontani dai centri, potranno forse qualche volta fra l'anno ascoltare la Santa Messa, ricevere i Sacramenti, e uno fra cento avere i conforti della fede prima di passare all'altra vita. Che conoscano tutto questo i figli del nostro popolo, perchè non restino delusi, quando li dividerà da noi il grande Oceano, e non potranno portar rimedio alla loro situazione, perchè non ci rimproverino un altro momento il nostro silenzio, e*

Il Beato Pio X agli inizi del Pontificato.

Nei Giardini Vaticani.

*perchè anche di queste anime alle nostre cure affidate non abbia a dimandarci strettissimo conto il Signore.*

*Nè vi arresti dal fare quest'opera di carità il timore di recare a loro disgusto coll'assopire, quell'entusiasmo che li anima per la lusinga di tanti beni promessi, o di eccitare contro di voi le ire di qualcuno. La verità partorisce odio: ma se sempre è bello rendere ad essa il dovuto omaggio, tanto più in argomento così rilevante, che interessa la salute delle anime.*

## Gli aiuti pratici

*Quando poi conosciate che dovranno partire, raccomandate con le più calde preghiere che non manchino di darvene avviso per tempo, onde possiate: 1° offrire a tutte le famiglie un certificato desunto dal libro anagrafe, da cui risulti la religione cattolica che professano e i Sacramenti che ciascun individuo ha ricevuto; 2° donare alle famiglie che non lo avessero il Catechismo della Diocesi e il libretto della Dottrina Cristiana, coi quali si possano richiamare agli adulti e insegnare ai fanciulli le orazioni e le cose all'eterna salute necessaria (i Catechismi li provvederà lo scrivente quando a suo tempo avvertito); 3° raccomandare a tutti di scrivere sulle condizioni in cui si troveranno, o a Voi, o direttamente anche al loro Vescovo, che ben volentieri si manterrà in corrispondenza con loro per interessare a loro vantaggio i Vescovi e i Sacerdoti dei luoghi nei quali troveranno, accrescendo per loro il compassionevole affetto in ragione dello spazio che da noi li divide.*

*Ecco o Venerabili Sacerdoti, quanto io sentiva bisogno di scrivervi su questo fatto doloroso, che riguardo come il maggiore dei disastri per tanti dei nostri poveri figli, che io volentieri vedrei rimanere in patria, dove non mancherebbero le mani benefiche a portar loro soccorso, per conservar qui, con il patrimonio della fede, la moralità e la pazienza, che rendono sopportabili le condizioni più miserande.*

*Del resto fate tutto quello che vi verrà suggerito dal vostro zelo, dalla illuminata prudenza, e dal consiglio di persone assennate, perchè, posti nel numero di quegli uomini che devono far salvo Israele non restiamo indolenti di fronte a tante anime, che si espongono al pericolo di una totale rovina.*

*Sia con tutti la benedizione del Signore.*

† GIUSEPPE, Vescovo

---

*I titoli e sottotitoli non fanno parte del testo originale.*

(N.d.R.)

# IL BEATO PIO X
# ED IL SERVO DI DIO SCALABRINI

*Non paia irriverente od ardito abbinare queste due eccelse figure che segnano l'apice dell'attività gerarchica mondiale, e particolarmente italiana, nella seconda metà del sec. XIX e agli inizi del '900. Papa Sarto ed il Vescovo Scalabrini appaiono oggi le personalità religiose più spiccate della Chiesa e della Patria in quel tempo; e se al primo vengono ora tributati gli onori dell'altare, anche all'altro non mancherà presto l'aureola della santità. Il felice compimento dei processi canonici del Venerabile e le grazie attribuite alla sua intercessione ce ne danno affidamento e confortano la nostra divota aspettativa.*

*Li accomuna, inoltre, il segreto e l'ideale della vita radiosa: la maggior gloria di Dio, il trionfo della Chiesa, la salvezza delle anime. Sorgente, sostegno e corona di così alte ispirazioni furono in entrambi l'amore immenso per il Signore e per gli uomini, lo zelo più accesso per la restaurazione di ogni cosa in Cristo.*

*Scopo di quest'articolo è rilevare piamente i punti di contatto tra i due Eroi dal punto di vista umano e divino; nonchè seguirli nelle reciproche relazioni d'amicizia ed intendimenti.*

## Tratti di rassomiglianza fisica

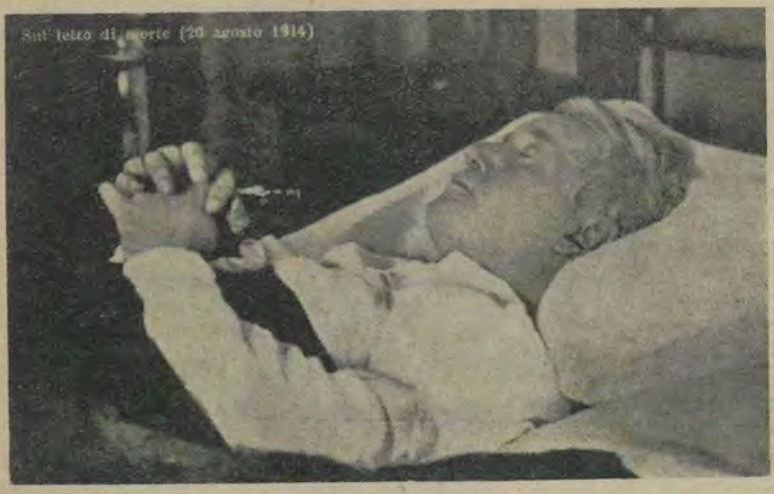
*Oltre la contemporaneità (Pio X nacque nel* 1835 *e morì nel* 1914, *Mons. Scalabrini nel* 1838 *e passò ai celesti nel* 1905) *li avvicina l'origine, provenendo il Beato Pontefice dal popolo minuto ed il Venerabile Vescovo dalla piccola borghesia. Anche questa provvida coincidenza può spiegarci le loro squisite preferenze per i poveri, gl'infelici ed i lavoratori della terra e delle officine.*

*Ambedue sortiron da natura un aspetto fisico rimarchevole: alti, robusti, dignitosamente eretti, ben solidi. Avevan mani tornite dal gesto accogliente ma solenne, quasi sensibili all'impeto dell'affetto e della parola che interpretavano con tale efficacia ed aderenza ch'anche i lontani, cui poteva sfuggire, la comprendevano e accoglievan nel cuore. La voce era suasiva e calda, l'accento grave e armonioso: la faccia avevan bella e serena, gli occhi vivaci e penetranti, luminosi dell'interna luce come due stelle.*

*Incedevano piuttosto gravi, ma senza studio ed affettazione: anzi quel passo sicuro e solenne dava il senso della tranquillità e fermezza dell'animo, ispirando calma e fiducia. Si sentiva ch'avvicinandosi portavan pace e amore, ed il cuore dei presenti volava ad essi, mentre il ginocchio riverente e la pupilla ammirata esprimevano rispetto e divozione.*

*Chi ha visto e sentito il Pontefice di Riese non dimenticherà mai più l'impressione maestosa, e pure accostante, del suo aspetto e della sua parola; piccoli e grandi, gente comune e nobile per sangue, cultura e posizione sociale, ambasciatori e prelati, tutti sentivano l'attrazione magnetica e confortevole della sua presenza e del suo sguardo.*

*Simili doti rifulgevano nel Vescovo di Piacenza, ed anche oggi lo ricordano commossi quanti lo videro ed avvicinarono. Dovevano esser note anche a Pio* IX. *Il quale, quando più di ora se ne teneva giustamente conto in persone rappresentative, insieme alla "prudenza, dottrina, probità di costumi ed esperienza degli affari" rilevava che il novello presule, pure ancor giovane, era "fornito di gravità". (Breve di nomina). Impressione simile provò il giovane sacerdote Don Pietro Piacenza, vedendolo quasi furtivamente: "in quella fausta circostanza, — testimoniava — mi comparve per la prima volta la figura del mio Vescovo, bello e aitante nella freschezza dei suoi* 36 *anni, con quell'occhio penetrante che pare legga nell'interno". Nè lo scorrer del tempo e le cure e tribolazioni della vita e del ministero valsero ad alterarne l'apparenza, se il vescovo di Crema poteva scriver così nel Novembre* 1912, *sette anni dopo la sua morte: "A guardare quel suo volto aperto, sorridente, come illuminato d'un'aureola di bontà superiore, a sentire la carezza luminosa e penetrante del suo occhio così dolcemente espressivo: ad ascoltare il suo discorrere, calmo, pacato, bonario, ma così pieno di pensiero e di cuore, così lucido e persuasivo, non si poteva non sentirsi aprire l'animo a una confidenza filiale verso quell'uomo, nel quale tutto era veramente apostolico".*




Pio X nel letto di morte.

*Nell'abito ordinario prelatizio e più nel prezioso splendore dei sacri paludamenti, apparivano il Pontefice ed il Vescovo come profeti di Dio e padri dei popoli: all'altare, sul trono, dal pergamo avevan l'aspetto di chi celebrando i sacri misteri e spiegando il messaggio divino sente d'averne ricevuto dall'alto il sublime mandato, accolto però con umiltà e fede commoventi e senso pieno delle tremende responsabilità involte.*

*Quale spettacolo di liturgica maestà offrirono i due venerandi Prelati ufficiando insieme nella cappella sistina alla consacrazione episcopale di mons. Radini-Tedeschi, il 30 gennaio 1905!*

## Somiglianza spirituale

*Anche la fisionomia spirituale di Pio X e Mons. Scalabrini presenta molti raffronti.*

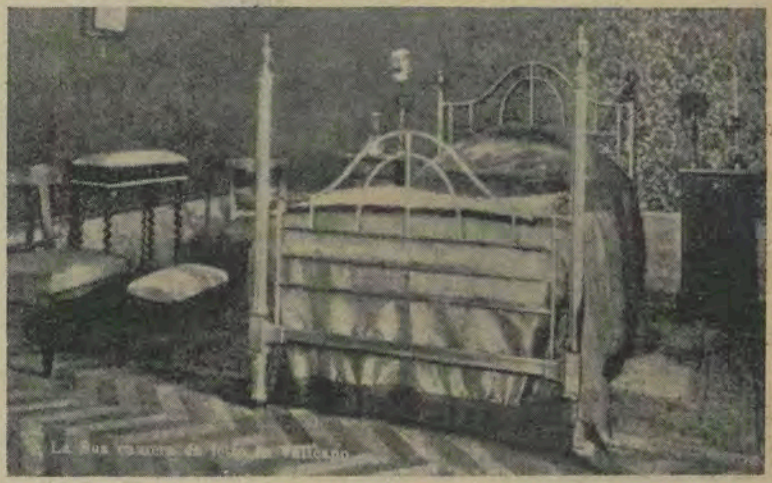
*D'ingegno aperto e ricettivo ambedue, di tenace memoria degli uomini e degli eventi, conoscitori profondi dei tempi, dei bisogni e delle aspirazioni individuali e collettive, zelanti e attivissimi nel portar solleciti il contributo della mente e del cuore alla soluzione dei problemi religiosi e sociali contemporanei. Eran dotati, inoltre, di un'acuto spirito d'osservazione ed eminente senso pratico, il Vescovo piacentino più sottile, aperta ed agile aveva la mente, più varia e vasta la cultura, specialmente classica, sociologica e storica; ma il Sarto, specie dopo asceso al trono pontificio, seppe dire al mondo parole alte, precise ed opportune sulle deviazioni del pensiero religioso, filosofico, politico ed economico del tempo, richiamandolo paternamente alla dottrina e pratica cristiana.*

*Possedevano volontà precisa e fattiva che a taluni sembrò persino forte ed imperiosa; mentr'era espressione di un carattere intero ed esuberante, sicuro nell'abbandono in Dio ed ardore della sua causa, umile e tremebondo in sè stesso. Uomini di fiducia, ardire e zelo, che nelle prove e tribolazioni attingevan forza e luce dalla nobiltà dei propositi e santità della vita.*

*Il pontificato di Pio X lo conferma meravigliosamente; e per lo Scalabrini basti riferire quanto scriveva il suo grande amico, il card. Capecelatro: "Egli era un Vescovo singolare per il suo coraggio cristiano. Amava molto di dire a tutti con apostolica schiettezza la verità anche quando fosse dura, e lo faceva con tanta carità e con tanto garbo che i più non se ne dispiacevano. Governò la sua diocesi, ove ebbe molte amarezze, con grande carità, ma pure con quella fortezza che nasce dal coraggio cristiano, il quale nel fare il bene guarda solo a Dio e non teme".*

*Oltre la franchezza e tenacia di carattere i due partecipavano una certa vena di umorismo faceto ma costruttivo, che in tanta gravità di eloquio e maniere trillava come le note di uno scherzo musicale entro la tessitura austera e paludata di un pezzo sinfonico. E non sembri l'immagine peregrina, perchè insieme al culto per le cose belle e per l'arte il Papa ed il Vescovo custodivano un senso ritmico delicato e commosso, come provano la riforma della musica di Chiesa ed il loro*

Letto di Pio X.



*apprezzamento ed appoggio al giovane mons. Perosi.*

*Lo Scalabrini nutriva anche il culto e la vena poetica.*

*La formazione spirituale ed intellettuale del clero, e particolarmente lo studio della teologia e della liturgia, ebbero dai Nostri cure e direttive provvidenziali come provano i documenti e l'opera loro per la riforma dei seminari e la direzione dei giovani preti. A testimonianza di ciò basti ricordare talune meravigliose encicliche di Pio X e la fondazione dei seminari provinciali, e per mons. Scalabrini l'eloquenti pastorali "Il prete cattolico", "Il Clero e la Questione operaia", "Istruzioni ai Missionari di S. Carlo". S'aggiungano il suo interessamento per il ripristino del Collegio Lombardo in Roma, l'Opera di S. Opilio ad aiuto degli studenti poveri, i grandiosi lavori della cappella e di un'ala del seminario, le vigilanti premure per l'incremento dello studio e della pietà nei giovani aspiranti al sacerdozio.*

*Parimenti, Pontefice e Vescovo coltivarono un'accesissimo spirito apostolico, che spinse l'Uno a dar maggior sviluppo alla Congregazione e Società per la propaganda della Fede, e ad istituire 28 nuove diocesi, le più in Brasile e negli S. U. d'America. A queste terre lontane l'Altro inviò i suoi missionari ed approdò egli stesso, pellegrino della Religione e della Patria.*

*Perfino nelle divozioni particolari Pio X e Mons. Scalabrini sembran nutrire le stesse preferenze: l'Eucarestia e la Madonna! Si può dire ch'ogni fibra dell'essere, ogni palpito di vita, ogni sospiro dell'anima, ogni pensiero della mente s'accendono e divampano di questi sublimi amori, che con la parola, l'esempio e gli scritti diffondon ferventemente nel cuore degli uomini; dei fanciulli in modo particolare. Per questi le loro ansie e sollecitudini paterne, onde studiano anche metodi d'insegnamento catechistico facili e moderni, approvati dalle recenti conquiste pedagogiche.*

## Contatti personali

*In una lettera del Card. Agliardi al Vescovo amico del 15 dicembre 1904 leggiamo: "Ieri parlai col S. Padre... Quanto vi vuol bene! Si vanta d'avervi conosciuto sin dal tempo che eravate parroco a Como"*

*Prima, dunque, del 1876, quend'erano entrambi giovani preti. Promossi all'episcopato i loro rapporti divennero più frequenti e cordiali; e ne abbiamo una prova nel primo Congresso Nazionale Catechistico tenuto a Piacenza (1889). Vi fu letta ed approvata una comunicazione di Mons. Sarto, presule di Mantova, che suggeriva molto opportunamente la compilazione di un testo unico di catechismo per tutta l'Italia. In linea con questa proposta, salito al trono pontificale Pio X pubblicherà poi il famoso catechismo che porta il suo venerato nome.*

*La stima affettuosa dello Scalabrini per il Sarto, ormai patriarca di Venezia, si può arguire anche dal seguente brano di lettera scritta ad un sacerdote che aveva chiesto se gli avesse veramente predetto la tiara: "Si, io lo vedevo Papa il Card. Sarto, e glielo dissi pa-*

recchie volte. Egli mi rispondeva: Voi parlate per burla, ma io parlo sul serio. Fu il mio quasi direi, un augurio di cattivo genere, perchè chi sa quali croci lo attendono ora che è Pio X. Ma il cielo ha i suoi segreti e Dio guida la sua Chiesa e con una Provvidenza piena di misteri, ma sempre amorosa, l'ispira e l'assiste". La profezia s'era compiuta il 4 agosto 1903. L'11 novembre di quello stesso anno il Vescovo esemplare fece la prima visita al novello Pontefice. Ecco come ne scrive all'amico del cuore Mons. Bonomelli, vescovo di Cremona: "Sono uscito l'altra sera dall'udienza del S. Padre, durata una buon'ora e mezza, pienamente soddisfatto. Egli è ancora il Card. Sarto, la stessa bonarietà, la stessa semplicità. Vicino a lui vi sentite rallegrare il cuore. Io toccai, tra le molte cose, il torto delle condizioni attuali e parlai con tutta schiettezza. Dalle risposte mi sono convinto una volta di più che Pio X è, e vuol essere, un Papa anzitutto spirituale, che della politica ne farà appena quanto è necessario per salvaguardare i diritti della S. Sede, che al governo non creerà imbarazzi di sorta. Oh se al governo fossero uomini di talento e di carattere! Io credo si potrebbe molto. Quanto alle elezioni per ora nessun mutamento, ma ritengo che un mutamento avverrà!" Infatti poco dopo il Papa tolse il "non expedit" per l'elezioni politiche del 1903.

La venerazione dello Scalabrini per Pio X non era soltanto personale, ma da Lui risaliva all'istituzione: "Se siamo veramente cristiani, se cattolici davvero, dobbiamo volere ciò che vuole il Papa e come lo vuole il Papa; dobbiamo volerlo schiettamente, costantemente di buon grado, senza distinzioni e sottintesi di sorta. Il Papa dobbiamo seguirlo, non precederlo; Egli solo è il giudice autorevole di ciò che i tempi e le circostanze richieggono, come pure dell'indirizzo che la azione cattolica deve avere per riuscire veramente utile e fruttuosa" (comunicazione ufficiale alla Diocesi del 1905).

Rimasto vacante il patriarcato di Venezia per la nomina di Pio X, clero e laicato accogliendo una voce autorevole che preconizzava lo Scalabrini come successore, espressero pubblicamente il loro immenso giubilo. Se l'aspettativa non si attuò è dovuto alle seguenti ragioni manifestate al Vescovo dal Card. Agliardi e dall'on. Macola. Gli scriveva il primo in data 15 febbraio: "Sabato ebbi una lunga conversazione col S. Padre e parlammo anche del comune amico Mons. Scalabrini; dico comune amico, perchè S. Santità mi diceva di tratto in tratto che voi gli siete caro, carissimo amico. Ritornai sul progetto di Venezia e mi disse di averlo affatto abbandonato poichè non proporzionato alla vostra attività e pregiudicevole ai vostri interessi e doloroso troppo al vostro cuore e a quello dei piacentini che vi adorano". Gli scriveva il secondo in data 23 gennaio 1904: "Mi permetto darle relazione delle parole scambiate ieri sera con Sua Santità... Quando il discorso cadde sulla prossima nomina, io feci a S.S. il nome del Vescovo Scalabrini. Mi rispose che Ella non desiderava muoversi da Piacenza e che Ella stesso glielo aveva dichiarato anche nell'occasione della sua ultima visita a Roma".

Stornando la nomina a patriarca, come aveva fatto per quella ad arcivescovo di Ravenna sotto Leone XIII, lo Scalabrini allontanava umilmente da sè anche la porpora. Ma non per questo Pio X abbandonò il proposito di nominarlo cardinale. Lo sappiamo da varie e sicure testimonianze, tra le altre quella del Card. Agliardi che nella lettera sopra citata continua: "Siccome però io insistevo perchè volesse soddisfare il desiderio degli amici e, diciamolo pure, dei cattolici italiani, con concedere anche a voi gli onori della porpora il S. Padre mi si mostrò anche questa volta d'accordo, ma mi soggiunse che aspettava di venire a questa promozione dopo il vostro nuovo viaggio in America. Infatti, egli attende un gran bene da questa visita che voi farete agli italiani emigrati, ma questa visita non si può fare da un Cardinale senza molte difficoltà. Sua Santità si diffuse molto a prevedere la festose accoglienze che voi avrete in America..." Basandosi su queste ed altre informazioni Mons. Bonomelli vedeva lo Scalabrini già papa!

Ma la santa morte (1 giugno 1905), confortata da una graditissima speciale benedizione di Pio X, prevenne l'attesa di quanti desideravano veder onorato il sacro Collegio dalla nomina auspicata e tanto meritata del Vescovo di Piacenza.

Durante la sua malattia il Papa se ne interessò ogni giorno, e quando gli fu annunziata la notizia della sua fine beata fece pervenire al Proposto del Capitolo, Mons. Mangot, questo messaggio di sincera condoglianza: "Notizia da lei telegrafata ha prodotto vivo rammarico Santo Padre che suffragherà anima compianto Vescovo e intanto benedice orfana

*Diocesi". (Card. Merry del Val). E al nipote Mons. Bianchi, chierico segreto del Papa, Mons. Bressan telegrafava: "S. Padre profondamente addolorato amara perdita implora eterno premio anima benedetta e celesti conforti ai superstiti...". Lo stesso Prelato scriveva poi a Mons. Mangot pregandolo nuovamente a nome del Pontefice di farsi "interprete presso tutti i congiunti ed amici del compianto Mons. Scalabrini dei suoi sentimenti di profondo cordoglio per la perdita del Ven. Prelato, verso del quale ha sempre sentito particolare stima ed affezione. Stima e affezione che anche oltre la tomba sopravvivono, tenendogli sempre innanzi quell'anima benedetta nella celebrazione degli augusti misteri".*

*Nel 1909 dovendosi trasferire dal cimitero alla cattedrale di Piacenza le ceneri del Vescovo immortale, il Pontefice inviava un prezioso autografo "ai suoi figli Missionari" nel quale ricorda il "desideratissimo Vescovo, che, vivente, aveva chiamato" uno dei migliori prelati della Cristianità".*

*A sua volta lo Scalabrini aveva caratterizzato il governo del Beato "forte, mite e saggio" (circolare del 1905).*

## Il B. Pio X e la Congregazione Scalabriniana.

*Sollecito e continuo fu l'interessamento del Papa per l'opera di assistenza agli Emigrati, che rimane il capolavoro ed il monumento perenne di Mons. Scalabrini. Mentr'era ancor vivo il Fondatore l'accompagnò con la sua paterna benevolenza; e quando il Vescovo piacentino stava per intraprendere nel 1904, il viaggio al Brasile, che gli costò la vita, abbracciandolo affettuosamente lo incoraggiò e benedisse di gran cuore.*

*Alla fine del gennaio seguente l'Apostolo degli Emigrati riferì l'esito felice della sua missione al Papa in due lunghe ed affabili udienze. Pensò poi di sottoporgli un completo e dettagliato memoriale informativo, nel quale proponeva pure una Commissione Apostolica centrale "Pro Emigratis Catholicis". Questo suggerimento maturò nel Motu Proprio (1912) "De Cattolicorum in exteras regiones emigratione", con il quale veniva eretta nella S. Congregazione Concistoriale una sezione per l'assistenza degli Emigrati di rito latino. In questo ufficio da qualche anno un Confratello, il p. Giovanni Sofia, rappresenta degnamente il nostro Istituto.*

*In seguito al Motu Proprio di Pio X i nostri Missionari nel 1914 dovevan passare dalla giurisdizione di Propaganda a quella della Concistoriale; ma il decreto venne eseguito solo nel 1923. Attualmente s'occupano anche dell'emigrazione europea.*

*Con la morte del Fondatore non cessò l'interessamento di Pio X per l'opera sua; ne accolse e protesse paternamente il successore, Rev.mo Vicentini, al quale indirizzava nel XXV anniversario dell'Istituto un magnifico breve ove diceva: "Profittiamo ben volentieri dell'occasione offertaci per ricordare anche Noi quanto abbia meritato della Chiesa e della patria quest'Uomo desideratissimo, che con tanto impegno si adoperò per provvedere dei conforti della religione i suoi concittadini emigrati nelle lontane regioni d'America, e ne profittiamo ancora per onorare con attestato di affettuosa stima quegli uomini apostolici che il zelo di Lui adunò insieme a te per compiere nel nome di Cristo la loro missione in mezzo ai lontani cittadini d'Italia" (4 settembre 1912).*

*Che il novello Beato ci continui dal cielo il suo amore e la sua assistenza!*

Roma, 1° giugno 1951, 46.mo anniv. della morte di Mons. Scalabrini.

p. Manlio T. Ciufoletti, P.S.S.C.

*Bibliografia: Vita di Pio X: "La vita e l'opera di un grande Vescovo, Mons. Giov. Battista Scalabrini" (S.I.C.E., Torino); "L'Apostolo degli Italiani emigrati nelle Americhe" (Del Maino, Piacenza); "Nel XXV Anniversario dell'Istituto dei Missionari di S. Carlo" (Tip. Pontificia nell'istituto Pio IX, Roma); "Trent'Anni di Apostolato" (Tip. Manuzio, Roma).*

# LA SITUAZIONE ECONOMICA ARGENTINA

## avviata verso un miglioramento

Nelle alte sfere del mondo industriale, bancario ed agrario in Argentina, nonchè in quello intellettuale e diplomatico, è opinione generale che il governo di Péron, sebbene avversato da una parte della popolazione tuttavia sia fondato su solide basi. E questa solidità deriva dal valido appoggio dell'esercito e da quello della polizia, che in Argentina è una potenza, inoltre dal non essere ostacolato dalla Curia, ma essenzialmente dallo avere il suffragio della classe lavoratrice che esso cerca di favorire in ogni modo. Infatti decreti governativi impongono ai datori di lavoro equi trattamenti salariali e provvide leggi assistenziali. L'operaio gode in Argentina della 13.a mensilità, di sei giorni di doppia paga all'anno corrispondente alle feste nazionali, di molteplici agevolazioni in caso di malattia o di infortunio, ha inoltre l'undici per cento in più sulla paga come fondo giubilazione, un premio per la nascita di ogni figlio, oltre a svariati altri contributi; e, in caso di decessi, i figli del morto fruiscono delle spese di funerali e di sei giorni di vacanza. A queste provvidenze se ne aggiungono poi altre, tendenti a ridurre al minimo il costo della vita sia contenendo i prezzi dei generi di prima necessità, sia limitando le tariffe di trasporto, che in Argentina, per le grandi distanze hanno una importanza capitale.

Queste innovazioni nel campo sociale e sindacale hanno reso, nonostante la lotta aperta contro il comunismo che caratterizza questo regime, il governo inviso alla classe capitalista e dirigente dell'agricoltura, industria e commercio, per di più colpita da nuovi gravami fiscali: questa classe poi pensa che le eccessive disposizioni governative a favore della massa operaia siano dettate non già da spirito umanitario con nobili fini sociali ma da opportunismo, ossia dalla necessità di conservarsi il suffragio della numerosa classe lavoratrice per mantenersi al potere. D'altra parte i capitalisti e sopratutto i grandi proprietari terrieri, i più accaniti nell'osteggiare il governo, dovrebbero rendersi conto che furono essi stessi a provocare interventi governativi a favore delle classi lavoratrici, che per tanto tempo essi avevano sfruttato con mercedi irrisorie. E' noto come i Menendez P., che posseggono 400.000 ettari nella Terra del Fuoco, pagavano, prima del provvedimento, trenta pesos, ossia circa 1300 lire mensili i loro salariati (peones).

Ma nonostante la lotta aperta contro il regime da parte della classe abbiente nonostante la corruzione esistente alla periferia dell'ambiente governativo ed i frequenti favoritismi di esso, si prevede che difficilmente questo regime avrà breve durata e, se eventualmente il capo del governo dovesse ritirarsi, è probabile che gli succeda un presidente del partito peronista.

E sopratutto si prevede che, qualunque innovazione politica possa avverarsi, la situazione nazionale non potrà peggiorare; anzi, nell'eventualità di una conflagrazione mondiale l'Argentina verrà ad essere avvantaggiata ancor più di quanto lo sia stata nella precedente guerra essendosi essa in questo frattempo in gran parte preparata a far fronte alle manchevolezze di allora, specialmente per lo sviluppo dato a tutte quelle industrie delle quali maggiormente si era sentita la mancanza.

Nel campo finanziario si sono verificati in Argentina in questi ultimi tempi momentanei periodi di crisi. Ma il fatto che il peso abbia subito una forte svalutazione in un primo tempo e frequenti oscillazioni successivamente, è dovuto in parte a motivi di carattere internazionale ed in parte alle recenti disposizioni governative per la liberalizzazione dei cambi. E' però opinione unanime delle personalità del mondo politico e bancario in Argentina che qualsiasi manovra dell'alta finanza, come pure qualsiasi pressione da parte di stati esteri, anche se in concorso di errori da parte del regime, è destinata all'insuccesso perchè il valore effettivo della moneta è dato dalla ricchezza della nazione.

Non si stratta di una forte riserva aurea che si può esaurire rapidamente, come è avvenuto dopo l'ultima guerra, ma si tratta di una enorme ricchezza nazionale intrinseca, inesauribile, con un gettito costante a qualunque situazione, reddito derivante dalla grande abbondanza di prodotti necessari alla nazione e di merce

BUENOS AIRES (Argentina): Il centro.

esportabile. A questo si aggiunga l'incessante e potente incremento nel patrimonio della nazione, per la possibilità di risparmio data dalla forte differenza tra il costo della vita ed il guadagno dei singoli.

Oltre a ciò si è di recente verificato un miglioramento della situazione finanziaria argentina, al quale hanno contribuito vari fattori, uno dei quali è il fatto che il governo abbia riconosciuto errori commessi in precedenza ed abbia cercato di porvi rimedio. Infatti esso ha fortemente ridotto le spese per lavori pubblici, mentre nel passato aveva gettato somme folli in abbellimenti edilizi, in forti immobilizzazioni di capitali nella marina mercantile, in dispendiosi riscatti di ferrovie da società estere che le erano costati ben 1 miliardo e 600 milioni di pesos, che, al cambio di allora equivalevano a 160 miliardi di lire. E così pure ha limitato quei finanziamenti che prima aveva concesso in misura eccessiva e non sufficientemente ponderata ad iniziative di carattere industriale, non sempre fondate su solide basi, finanziamenti che consistevano in mutui di favore, destinati ad importazioni di generi utilizzati per gli impianti delle industrie, versati in dollari con un cambio a 3,50 pesos, mentre il dollaro ne valeva effettivamente 12, e che avevano contribuito enormemente a ridurre le riserve di valuta pregiata del paese e ad esaurire in buona parte, i 2 miliardi e mezzo di dollari accumulati durante l'ultima guerra.

A questi provvedimenti governativi tendenti a migliorare la situazione finanziaria argentina si deve inoltre aggiungere quello riguardante la limitazione alle importazioni di generi che non siano di prima necessità e sopratutto quello che colpisce, con aggravii fiscali, le classi più abbienti. Le imposte in Argentina sono molto alte e senza possibilità di evasione: la Soc. Bemberg, per avere denunziato un decimo dell'importo reale delle entrate patrimoniali, è stata messa in liquidazione per la parte di beni posseduti in Argentina.

Ed infine vi è ancora un fattore della massima importanza, un fattore di ordine politico, che consiste in un avvicinamento agli Stati Uniti da parte del governo argentino, con accordi commerciali che favorirebbero specialmente l'agricoltura, incrementando la esportazione di prodotti agricoli argentini e l'importazione dagli Stati Uniti di macchine agricole, accordi dei quali è prova tangibile la concessione di un prestito di 150 milioni di dollari, avvenuto lo scorso anno, a seguito della visita del ministro nordamericano Miller a Buenos Aires.

Bisogna notare che questa politica di avvicinamento agli Stati Uniti è della massima

BUENOS AIRES: La Sede del Governo.

importanza, perchè i rapporti tra i due paesi non sono sempre stati tra i più cordiali, per l'accentuata tendenza argentina a sottrarsi, a differenza delle altre nazioni sudamericane e specialmente del Brasile, all'orbita d'influenza degli Stati Uniti. Questo spirito d'indipendenza, di cui l'Argentina diede già prova durante l'ultimo conflitto mondiale colla sua riluttanza alla dichiarazione di guerra all'Italia che con ogni mezzo le veniva imposta dai Nordamericani, ha culminato col governo di Péron, tendente ad un eccessivo nazionalismo e ad un'autarchia contraria agli interessi degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda le industrie è in atto per alcune di esse, quale conseguenza della passata tendenza del governo a favorirle con molte facilitazioni, per raggiungere un'autarchia provocata dal ricordo degli squilibri dell'ultima guerra, una crisi per sovrapproduzione, dovuta ad un eccessivo sviluppo di certe industrie in rapporto alla diminuita richiesta del mercato, aggravata dalla scarsità di moneta circolante, e dovuta inoltre alla impossibilità di esportazione, specie per inferiorità di lavorazione.

Il governo dovette in conseguenza correre ai ripari, imponendo alle banche restrizioni nella concessione di mutui. E queste misure restrittive sui mutui bancari sono più che mai in atto, oggi in conseguenza dell'attuale situazione internazionale.

Attualmente si nota nella politica di Peron una tendenza a stabilire nel campo delle industrie un certo equilibrio: infatti da una parte le favorisce sia con trattati commerciali, sia limitando le importazioni di generi che si possono produrre localmente, sia incoraggiando le singole iniziative con alleggerimenti fiscali, quale per esempio l'esenzione da imposte degli utili dell'industria investiti in immobilizzazioni nell'industria stessa; dall'altra parte invece cerca di impedire che la classe industriale si arricchisca eccessivamente a danno delle altre classi e questo con disposizioni tassative che limitano gli utili e fissano i prezzi di vendita. Ecco un esempio evidente delle limitazioni nelle importazioni e nei prezzi dei prodotti industriali: nessun prodotto preparato in Francia di generi da toilette è in vendita in Argentina; e quelli fabbricati localmente, con brevetti esteri, hanno un prezzo inferiore alla metà di quello praticato nel paese di origine.

Il commercio è caratterizzato dalla tendenza ad incrementare l'esportazione di prodotti nazionali ed a limitare la importazione ai generi di prima necessità ed inoltre a favorire

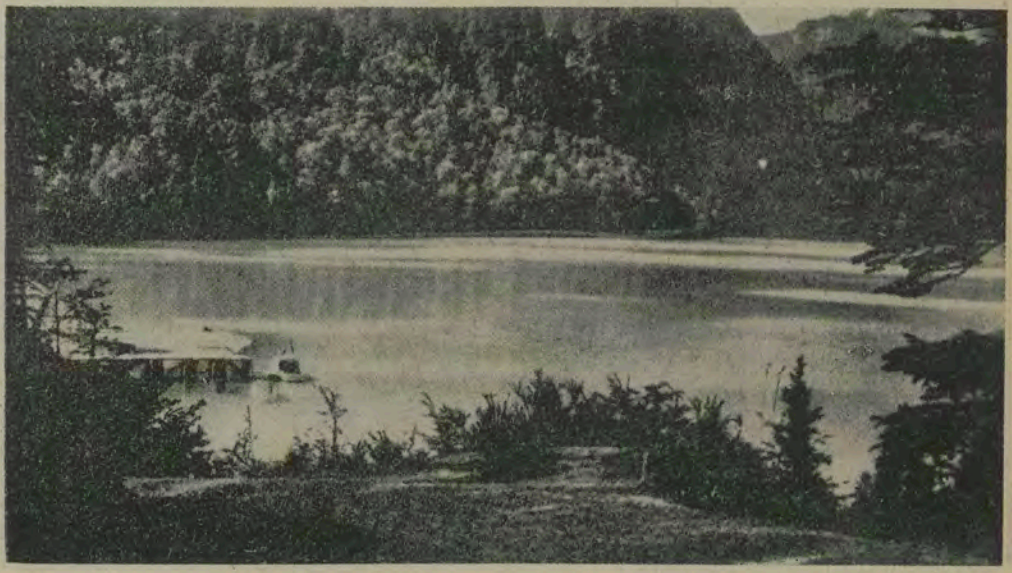
oggi, a differenza di prima, l'importazione delle macchine destinate all'agricoltura anzichè a quelle di uso industriale. In conseguenza delle menzionate limitazioni, sono stati ridotti i permessi di importazione, che ora si ottengono con molta difficoltà, specialmente nei rapporti coll'Italia, poichè la bilancia commerciale tra le due nazioni è notevolmente a favore dell'Italia, i cui crediti nello scorso anno raggiunsero i 600 milioni di pesos.

Per incrementare il traffico colle regioni meridionali, come la Patagonia e il Chubut, è in vigore l'esenzione doganale per le regioni situate sotto il 42. parallelo.

Ma la maggior fonte di ricchezza è data dall'agricoltura, la quale, oltre agli immensi redditi che essa apporta oggi — si calcola che le immobilizzazioni in agricoltura rendano in Argentina nella peggiore delle ipotesi il 15 per cento — è ancora suscettibile di sviluppi considerevoli, essenzialmente per quanto riguarda l'allevamento del bestiame, perchè questo, rispetto alle altre colture, che risentono la scarsità di maestranze, di macchine agricole e di viabilità, consente un reddito particolarmente elevato, date le minime necessità di caseggiati e di mano d'opera da esso richieste, essendo brado. Per avere una idea del numero ingente di capi bovini di cui dispone l'Argentina, basti pensare che in questo paese, che ha una popolazione di soli 16 milioni di abitanti, oggi si macellano al giorno 60.000 capi.

I pascoli in Argentina coprono oggi km. quadr. 1 milione 145.000, i quali, con altri 300.000 adibiti a colture varie costituiscono poco più della metà della superficie del paese, la quale è di km quadrati 2.600.000, ossia nove volte quella dell'Italia; per il resto il suolo argentino è pressochè improduttivo, per la scarsa precipitazione, che in alcune regioni estesissime non raggiunge che i 25 centimetri annui.

Questo è appunto, con quello della mancanza di mano d'opera e della scarsità di strade, il problema assillante dell'agricoltura argentina, problema che si cerca di risolvere aumentando le zone irrigate con canalizzazioni provenienti dagli abbondanti corsi d'acqua. Vi sono delle vere zone desertiche, che si attraversano in otto o dieci ore di ferrovia, dove non cresce un filo d'erba: la vegetazione si limita a pochi sparuti cespugli, mentre in quelle parti di queste zone desertiche dove arriva l'irrigazione, crescono rigogliosi, con abbondanti prodotti, lo ulivo, la vite, i cereali, le praterie, la frutta, gli ortaggi. Così nella zona di Mendoza, ai piedi delle Ande, a causa dell'irrigazione, la produzione media di uva all'ettaro raggiunge i 170 quintali, mentre in Italia, nei vigneti specializzati, essa si aggira sui 50 quintali, e l'ulivo, che in



ARGENTINA: I laghetti ai piedi delle colline.

Italia produce in media soltanto dopo venti anni dalla piantagione, a Mendoza produce in media al sesto anno, con produzione costante.

Quindi, se si considerano i meravigliosi risultati finora ottenuti ed i cospicui patrimoni accumulati dai pionieri dell'irrigazione, è facile dedurre quale incalcolabile futura fonte di ricchezza costituisca questa possibilità di utilizzazione di quei fertilissimi ed estesissimi terreni.

Il governo cerca di promuovere in ogni modo le singole iniziative dirette ad un miglioramento dell'agricoltura, e questo con premi d'incoraggiamento, con distribuzioni di sementi e colla costruzione di strade.

Se poi alla possibilità di usufruire di queste facilitazioni governative si aggiunge la disponibilità di adeguati mezzi finanziari, i risultati ottenibili possono essere ottimi e di facile raggiungimento.

Ma il problema che sovrasta tutti gli altri è quello della mancanza di mano d'opera agricola, mancanza accentuata per l'assorbimento da parte delle nuove industrie argentine di maestranze reclutate fra i lavoratori della terra, allettandole con migliori retribuzioni; e questo problema di capitale importanza è risolvibile soltanto coll'immigrazione.

Nonostante l'inflazione che ha molto rialzato in questi ultimi tempi i prezzi, il costo della vita in Argentina è sempre molto inferiore a quello della vita in Italia, in modo che, a prescindere dalle fortune cospicue, che sono molte vi è un benessere generale; e, se esiste anche della miseria, che dovrebbe invece essere inconcepibile in una terra così ricca di beni naturali, questa è causata dall'indolenza e dallo stato semiselvaggio di parte della popolazione, sopratutto nei centri agricoli, la quale non sente ancora il desiderio d'innalzare la sua condizione, accontentandosi di sopperire al minimo delle necessità quotidiane, senza preoccuparsi di risparmiare. Invece per chiunque, nativo o immigrato, che abbia costanza e tenacia nel lavoro, non manca la possibilità di crearsi una posizione relativa alla classe sociale a cui appartiene.

Se si confrontano alcuni prezzi correnti in Italia coi corrispondenti in Argentina, si constata che la differenza tra di essi aumenta quanto più ci si allontana dai generi di lusso.

Così per un ristorante di lusso il rapporto di costo tra Italia e Argentina è da 100 a

ARGENTINA: Le numerose cascate...

ARGENTINA: Le montagne che si innalzano fino oltre i 5.000 metri.

67, per un medio da 100 a 34, per un modesto da 100 a 21 (essendovi in Argentina un pasto economico imposto dal governo); per un albergo di prima categoria da 100 a 65 e per uno di terza con pensione da 100 a 35.

E così il vestiario: mentre i prezzi italiani ed argentini si equivalgono all'incirca negli articoli di lusso (ad eccezione di qualche genere di forte produzione locale, come i pellami), l'operaio, che per vestirsi in Italia spende 100, in Argentina spende 65.

I generi alimentari invece sono bassi per tutti. Se si pensa che il pane costa 35 lire al chilo, la carne da un minimo di 130 ad un massimo di 300 lire il latte a 26 lire al litro, si deduce che un operaio, che in Argentina guadagna 32 pesos al giorno, cioè circa 1.400 lire, con questa somma può comperare 40 chili di pane od 8,5 di carne, mentre un operaio, che in Italia guadagna la stessa somma, non compra che 12 chili di pane o 2 di carne.

Lo stipendio dell'impiegato è, come in Italia, non proporzionato a quello di un operaio. Il direttore tecnico di un grande stabilimento non percepisce che 172.000 lire al mese, un impiegato di ufficio dalle 35 alle 40 mila lire.

Anche i trasporti e le spese postali sono molto più a buon prezzo in Argentina che in Italia; per il treno (1. classe) il rapporto è da 100 a 35, per l'aereo da 100 a 33, per la benzina da 100 a 22,3, per il tram da 100 22; (una corsa in tram costa L. 4,30, una in autobus o in sotterranea 8,60, in taxì 24 lire per 700 metri e 43 lire per un tratto di 2 chilometri). Si pagano Lire 4,30 per una lettera all'interno e L. 32,25 per una aerea con destinazione per l'Italia, mentre dall'Italia all'Argentina si pagano invece 190 lire.

Invece sono care le automobili, in massima parte americane.

E sopratutto sono cari gli affitti, più che da noi, specialmente in B. Aires. Per esempio per un alloggio di 5 camere e servizi si pagano in citta da 50.000 a 85.000 lire mensili; lo stesso tipo di alloggio, oppure una villetta fuori di città, nei sobborghi eleganti, ma a 18 km. dal centro, da 35.000 a 45.000 lire; un operaio per 2 camere e cucina, nei sobborghi operai, paga 10.700 lire.

Ma, se si prescinde dalla voce « affitto », che del resto non sempre incide molto sul bilancio famigliare, perchè vi sono canoni an-

cora bassi, perchè bloccati. Da questa esposizione dei costi in Argentina, risulta evidente la possibilità, specialmente per l'operaio, di vivere spendendo anche solo la quarta parte del suo guadagno e di realizzare perciò notevoli risparmi, tanto più se si pensa che il suddetto guadagno di 32 pesos giornalieri può anche essere raddoppiato, se l'operaio, di buona capacità lavorativa, lavora a cottimo.

E se si domanda ai lavoratori immigrati italiani se sono contenti della loro residenza in Argentina e dei risultati conseguiti, senza eccezione rispondono affermativamente, lamentandosi soltanto, se soli, della lontananza della famiglia e delle difficoltà delle rimesse a questa Italia. E, se rimpatriano, è quasi unicamente per queste ragioni.

In conclusione siffatta situazione economica colle condizioni ambientali prospettate, costituisce un coefficiente della massima importanza per il progresso e l'avvenire della nazione argentina ed un convincente richiamo per gli immigranti europei.

EDGARDO MOSCA

---

*Se si considera l'Argentina come luogo dove gli italiani possono trovare una seconda patria per sè e per la loro famiglia con un clima confacente al nostro popolo con un ambiente conforme ai nostri desideri e ai nostri bisogni di cattolici e di latini... allora si vedrà che anche oggi è il luogo dove di preferenza si dovrebbero indirizzare le famiglie italiane.*

*L'Argentina ha due milioni di chilometri quadrati di territorio coltivabile... se ha avuto depressione è stato per l'impossibilità di esportare... Ad uso di parroci e di consiglieri delle* ACLI *riproduciamo questo articolo tolto da "Il Globo".*

*Facciamo solo notare che secondo le statistiche da noi riportate nel numero di Maggio l'Argentina ha avuto dall'Italia 4 Sacerdoti nel 1949 e 3 nel 1950. Gli emigrati accolti nei medesimi anni risultano rispettivamente 90.501 e 63.233 (sono cifre nette, cioè dopo sottratto il numero che nello stesso tempo ha rimpatriato).*

*Ci sembra davvero che con questo miserabile invio di sacerdoti non contribuiamo ad aumentare il numero dello scarsissimo clero locale.*

(N.d.R.)

# P. CORRADO STEFANI

## RICORDI PERSONALI

...leggo tremante la tristissima notizia che viene da S. Paulo (Brasile):

« Ieri 1° Maggio alle ore 11 dopo breve malattia e penosa agonia assistito dai confratelli, confortato dai SS. Sacramenti morì il Confr. P. Corrado Stefani. Se ne partì rassegnatissimo. Lo vittimò un attacco di uricemia unito all'arteriscleresi. Così la Pia Società ha perso uno dei suoi membri più istruiti e tanto umile! - P. Sante Bernardi, Provinciale ».

* * *

E' il 3° mio compagno di scuola e di Missione che — buon soldato — muore sul campo di battaglia.

Il 1° fu P. Negri Pietro spentosi in S. Paulo nel 1929 dopo 21 anni di fecondo Apostolato! Il 2° fu P. Giorgio Cavigliolo perito tragicamente nel Nord America, missionario di gran belle doti.

E ora è la volta di P. Corrado Stefani, confratello a me particolarmente tanto caro.

* * *

Era venuto nella Casa Madre di Piacenza in un chiaro mattino del Maggio 1902. Ve l'aveva condotto il suo fratello, il Sig. Michelangelo Lazzarista, che lezionava nel Collegio Alberoni. 23 anni contava ed era quel che si dice, un bel giovane, dal viso aperto con occhi vivaci, portamento distinto e gentilezza nei modi.

Subito si rivelò carattere piacente simpatico, che non stentò a guadagnarsi la stima e l'affetto della Comunità. Si ambientò subito in quella casa, sotto quella regola, con quei superiori paterni e con quei compagni di classe: Dell'Uomo, Quaglia, Parenti, Strazzoni, Negri, Cavigiuolo, Toma, Stefanello... giovani filosofi... biricchini, ma sinceri e bramosi di Missione. Era la piccola Comunità — *pusillus grex* — pupilla degli occhi del Santo Fondatore Mons. Scalabrini, che spesso visitava e confortava con quella sua parola ardente e penetrante...

* * *

Il chierico Corrado studiava con impegno, l'ingegno c'erà: fervido e pronto... famosa la sua memoria tenace. Amava riuscire il primo della classe colle migliori note.

P. Corrado Stefani.

Nel 1903 emette i S. Voti nelle mani del nostro Fondatore: nel 1907 vien ordinato Sacerdote e nel 1908 parte per le Missioni in Rio Grande do Sul, suo primo campo di battaglia, fu la Parrocchia di Encantado sotto la savia guida di Mons Massimo Rinaldi a cui portò grande stima e amore.

Ma là poco vi stette.

Nel 1909 viene in S. Paulo all'Orfanotrofio Cristoforo Colombo.

* * *

In S. Paulo l'ubbidienza gli affida il magistero e la Cappellania delle orfanelle di Villa Prudente. Ebbe suoi scolari prediletti Mons. Manzini, Mons. Gallo ed altri. Metodo eccellente il suo: ordine, chiarezza e precisione.

Ogni giorno faceva la spola tra Ipyranga e Villa Prudente per celebrare la S. Messa e insegnare il Catechismo alle Orfanelle.

Tutte le mattine... A piedi! anche sotto la pioggia... anche quando incommodi di salute reclamavano un riposo... Ministero privo di quelle belle soddisfazioni che danno le onorifiche mansioni e le alte cariche; ministero umile... nascosto... ma tanto caro al suo cuore, alla sua modestia.

Vi durò per ben 15 anni.

* * *

Vi fu un tempo (anni 1921-22), triste tempo, in cui il caro Confratello carezzò l'idea di una vita più severa, più perfetta, in un Ordine religioso, volendo imitare così suo fratello Lazzarista che si era fatto Trappista, e dalla Cina gli scriveva lettere ardenti di alto ascetismo. Lo fermò da quell'idea il Ven. P. Faustino, bollandola di tentazione. « Anche nella nostra pia Società si può farci santi, non occorre chiudersi in un monastero benedettino. Lasciate ai monaci il loro salmeggiare: noi siamo stati chiamati a salmeggiare e lavorare fra i nostri italiani emigrati. Non fate questo torto al nostro caro Fondatore Mons. Scalabrini ».

L'idea passò. P. Corrado ubbidì al savio consiglio di P. Faustino, e lasciata la Capellania di Villa Prudente, s'istallò nella Chiesa di S. Antonio come assistente.

* * *

E qui rifulsero le sue belle doti di mente e di cuore.

La sua missione parve a taluni molto comoda, facile e piana.

Giudizio errato.

La Missione di P. Corrado in S. Antonio era irta di spine e richiedeva sacrifizi e rinunzie non poche.

Star lì ore e ore in quel bugigattolo di sacristia... senza luce e senza aria... attender ogni momento a gente spesse volte noiosa, impertinente e irragionevole... adattarsi a caratteri difficili, raddrizzar storte idee, catechizzar cervelli duri... E tutto questo lavorio non per un mese, un anno... ma per ben 30 anni!... lavorio non davvero adatto al suo carattere vivace e impulsivo. Quanta pazienza!... quale sacrifizio!... Nelle ore libere un breve passeggio... poi studio nella sua stanzetta, ove la povertà francescana trionfava. L'ho vista quella misera cella serrata da un palazzone di fronte che le tagliava l'aria infetta della città: una branda sgangherata per letto, una sedia... e una scrivania ingombra di libri, medaglie e Santini. Acciderba! come fa a viver in questa tana? Non ci vivrei un giorno. E lui, P. Corrado, ci visse per 30 lunghi anni... senza lagni e pretese.

Fa vita comune col P. Consonni... a cui dedica tutto il suo affetto, tutta la sua ammirazione. Mai vidi due cuori così uniti, così concordi, nonostante la vivacità dei due caratteri... Scatti non mancavano... Ma eran un attimo solo. Ritornava subito la calma, l'affetto, la vicendevole stima. Oh le belle e indimenticabili giornate passate nella saletta di S. Antonio! Quante discussioni, dispute...! Quanti piani elaborati per la gloria di Dio e la salvezza delle anime... e quanta allegria!... Eravamo là tutti noi confratelli... quasi ogni giorno... P. Marco, P. Navarro, F. Bartolomeo, P. Santo, il fu Giuseppino Zioni, il fu Prato... tutti vicini al santo P. Faustino... e

ARGENTINA: P. Berti con gli orfani di Bragadero.

a P. Stefani... Ci volevamo tanto bene!... Oh *quam jucundum habilare Fratres in unum!...* E in quel cenacolo Scalabriniano affluivano volentieri Monsignori, preti secolari, Benedettini, Salesiani, Cappuccini, Gesuiti, Orionini Passionisti, Olivetani... ammiratori di P. Consonni e di P. Stefani.

Più di uno veniva a consultare P. Corrado su punti di filosofia e teologia... Egli aveva fama, e ben meritata, di dotto... E lo era. Studioso tenace, si teneva al corrente delle questioni moderne più agitate della filosofia, teologia e sociologia... Chiare le sue idee, sana la sua dottrina... retto il suo giudizio, ambiti i suoi consigli.

* * *

Ma non era solo la scienza che l'imponeva all'ammirazione pubblica. Era la sua vita di sacerdote misionario pio... La pietà fu sempre una nota spiccata, edificante anche nei giovani anni di Collegio. Era la sua vita di missionario purissimo che seppe ovunque esser di grande esempio di castigatezza e candore...

Pietà, purezza disposate a una grande bontà... Cuore compassionevole delle miserie umane che fece di lui un confessore ricercatissimo, degno compagno e successore del P. Faustino. Prelati, preti, abati, religiosi, personaggi dell'industria, della politica, dame dell'aristocrazia paolitana correvano ai piedi di questo Miss. Scalabriniano, tanto buono (dicevan essi), tanto paterno...

* * *

Gli ultimi anni — dopo la morte di P. Faustino — li passò in santa cordialità col P. Navarro, indi col P. Santo.

Aveva pensato a un viaggio in Italia... quella patria che da buon scalabriniano tanto amò.

Bramava riveder Roma, la sua diletta Roma! (con quanto santo orgoglio si proclamava: *civis romanus Sum!*).

Gli acciacchi dell'incipiente vecchiaia lo impedirono.

La Madonna di cui egli era divotissimo l'ha voluto con sè al 1° del mese a Lei dedicato.

Aveva 70 anni!

P. Carlo Porrini

Con approvazione ecclesiastica - **Direttore e gerente responsabile: P. Giacomo Battaglia P.S.S.C.**

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606